

**CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO - ALTO ADIGE
REGIONALRAT TRENINO - TIROLER ETSCHLAND**

**UFFICIO RESOCONTI CONSILIARI
AMT FÜR SITZUNGSBERICHTE**

SEDUTA

163.

SITZUNG

3-12-1963

Presidente: PUPP

Vicepresidente: ROSA

IV. LEGISLATURA - IV. LEGISLATURPERIODE



INDICE

Interrogazioni e interpellanze

pag. 3

INHALTSANGABE

Anfragen und Interpellationen

Seite 3

A CURA DELL'UFFICIO
RESOCONTI CONSILIARI

(Ore 10.06).

(Assume la Presidenza il Vicepresidente Rosa).

PRESIDENTE: La seduta è aperta. Appello nominale.

MARZIANI (Segretario questore - D.C.):
(fa l'appello nominale).

PRESIDENTE: Lettura del processo verbale della seduta 27.11.1963.

MARZIANI (Segretario questore - D.C.):
(legge il processo verbale).

PRESIDENTE: Osservazioni sul verbale? Il verbale è approvato.

CANESTRINI (P.C.I.): Chiedo, signor Presidente, con la firma di Gabrielli, Nardin, Raffaelli, Paris e Toscana, l'inserimento all'ordine del giorno della mozione in ordine alla vertenza in corso alla Rovertext di Rovereto.

La vastissima solidarietà che la mozione ha avuto in ogni settore del Consiglio mi esime dall'illustrarla, anche perchè la stampa ha diffusamente trattato l'argomento. Noi confidiamo che essa venga perciò inserita all'ordine del giorno, che non abbia a trovare ostacoli e che venga approvata. Ricorderò che circa due anni

fa il Consiglio regionale ebbe a votare analoga mozione di solidarietà e di aiuto agli operai dell'Italcementi.

PRESIDENTE: Cominciamo col discutere le « **Interrogazioni e interpellanze** ».

Interrogazione n. 212 del cons. Vinante, di data 4.10.1963 all'Assessore attività sociali:

Interrogo l'Assessore alle attività sociali, igiene e sanità, per conoscere se la legge per l'assistenza ai vecchi è operante o meno.

Il grave ritardo nella liquidazione dell'assegno mensile ai vecchi lavoratori ha generato grande sfiducia nei confronti dell'Ente Regione in quanto la legge n. 12 di data 19 luglio 1962 non ha avuto nessun seguito. La stessa ha creato in molti poveri vecchi privi di pensione grandi speranze anche se l'assegno è modesto, speranze che sono andate deluse per il notevole ritardo nella liquidazione del detto assegno.

Chiedo se alla data odierna le difficoltà sono state superate oppure se esistono ancora impedimenti per dar seguito alla liquidazione.

In questo ultimo caso, di che natura sono questi impedimenti e cosa pensa di fare l'Assessore per risolvere nel più breve tempo possibile in senso positivo la grave situazione creatasi.

La parola all'Assessore Avancini.

AVANCINI (Assessore previdenza sociale e sanità - P.S.D.I.): E' indubbio che l'iter della legge n. 12 è stato alquanto complesso, ma varie sono state le ragioni per cui questa legge non ha potuto avere una completa attuazione, soprattutto per la complessa elaborazione della legge e del suo regolamento di esecuzione, che è stato approvato nell'aprile scorso. Ho già altra volta avuto l'occasione di illustrare al Consiglio che una delle grosse difficoltà era rappresentata dal fatto che la Corte dei conti non riteneva avere competenza circa l'esame di legittimità su atti degli ECA. In sede centrale, dopo un approfondito esame, la questione è stata risolta positivamente, per cui si potrà finalmente dare il via all'esecuzione della legge.

Dall'Assessorato tutte le pratiche sono state esaminate e rinviate agli ECA, con la circolare firmata dal Presidente della Regione e da me, con la quale è stata data recentemente disposizione di pagare gli assegni previsti dalla legge in oggetto. Infatti, quasi tutti i comuni hanno già pagato; per gli altri stiamo provvedendo. Tutti sanno, inoltre, che gli ECA generalmente non dispongono di fondi, per cui nella seduta di Giunta di venerdì è stato deliberato che, in base agli elenchi definitivi, la Regione anticiperà questi soldi agli ECA, che, senza dover fare essi le anticipazioni, potranno in tal modo pagare gli assegni.

PRESIDENTE: La parola all'interrogante.

VINANTE (Segretario questore - P.S.I.): Prendo atto delle dichiarazioni dell'Assessore per la soluzione di questo problema. Questo fatto, però, dovrebbe richiamare alla Giunta la necessità che la emanazione delle nostre leggi dovrebbe essere fatta con una visione più realistica. L'ufficio legislativo dovrebbe funzionare meglio, in modo che non abbiano a crearsi

remore nell'applicazione pratica delle leggi, come è avvenuto in questo caso. Non dobbiamo dimenticare che, in attesa che questa legge entrasse in vigore, ci sono stati dei vecchi che nel frattempo sono deceduti; ora il creare delle speranze e poi non potervi dar corso è un fatto che riesce incomprensibile agli interessati e all'intera popolazione.

La Giunta dovrebbe, perciò, attrezzare l'ufficio legislativo in modo che i provvedimenti che il Consiglio adotta siano operanti. L'Assessore ha poi dato comunicazione che la Giunta ha disposto in modo che le somme occorrenti vengano anticipate agli ECA; ne prendo atto. Il fatto che si sia finalmente giunti a una soluzione è sufficiente perchè mi dichiaro soddisfatto.

PRESIDENTE: Interrogazione n. 215 del 25.10.1963 del cons. Mitolo:

Il sottoscritto consigliere chiede di interrogare il signor Assessore agli Affari sociali e alla Sanità per conoscere se e quali concrete iniziative abbia preso per comporre la grave controversia insorta tra i medici della provincia di Bolzano e la Cassa di Malattia, controversia che ha dato luogo ad una agitazione, che se trova la sua giustificazione nelle giuste rivendicazioni della benemerita classe medica, si ripercuote dannosamente nell'assistenza sanitaria, con effetti pregiudizievoli specialmente per i meno abbienti.

Con ossequi.

L'interrogante è assente, perciò l'interrogazione è decaduta.

Interrogazione n. 213 del cons. Raffaelli all'Assessore alla previdenza sociale e sanità:

Desidero interrogare il signor Assessore alla previdenza sociale e alla sanità per sapere:

— se egli sia a conoscenza e, in tal caso, non ritenga opportuno e doveroso comunicare

al Consiglio i motivi per i quali il provvedimento di chiusura disposta dall'Autorità Sanitaria competente nei confronti del salumificio Marsilli di Rovereto, a seguito della constatata utilizzazione di carni non provviste del prescritto controllo sanitario (anzi, provenienti da macellazione per la quale era stata disposta la distruzione), sia stato sospeso o revocato, senza che all'opinione pubblica di tale sospensione o revoca venisse data una motivazione persuasiva, almeno quanto lo erano le motivazioni del provvedimento di chiusura;

— che cosa intenda fare, in base alle proprie competenze o facoltà d'iniziativa, la Giunta regionale, allo scopo di assicurare i consumatori della Regione circa la rigorosa osservanza — da parte di chi di dovere — delle leggi e dei regolamenti sanitari relativi all'alimentazione e per togliere l'impressione diffusa che, in casi come quello considerato, a prevalere in definitiva sia l'interesse di un privato cittadino, anzichè quello della generalità dei consumatori.

La parola al cons. Raffaelli.

RAFFAELLI (P.S.I.): Più che per illustrare l'interrogazione è per informare l'Assessore di qualche cosa e per avere da lui un certo tipo di risposta. Gli dico subito che la stessa interrogazione l'avevo presentata al Presidente della Giunta provinciale di Trento, il quale nella sua risposta, pur affermando di condividere alcuni miei apprezzamenti, disse che non aveva competenza in questa materia, che non sapeva perciò cosa rispondere nè quali iniziative intraprendere. In quella sede mi dichiarai insoddisfatto, perchè la Provincia ha per lo meno la possibilità di dimostrare in vari modi il suo interessamento per la salute pubblica. Dico questo perchè non vorrei che l'Assessore mi rispondesse nello stesso modo.

Gradirei, poi, avere da lui conferma della

notizia che in un modo invero poco ortodosso e democratico, al veterinario provinciale di Trento è stato praticamente reso impossibile il pieno espletamento delle sue funzioni e della sua autorità. Egli, infatti, non ha potuto far valere il suo provvedimento di chiusura, nè lo ha potuto far rivivere dopo la pronuncia della Magistratura. Vorrei sapere quali pressioni sono state esercitate nei confronti del veterinario provinciale.

PRESIDENTE: La parola all'Assessore.

AVANCINI (Assessore previdenza sociale e sanità - P.S.D.I.): In data 9 agosto 1963 venivano introdotti clandestinamente e nottetempo nel Salumificio Marsilli di Rovereto quattro quarti di toro provenienti da Trissino (Vicenza) già assegnati regolarmente alla distribuzione nel Comune di origine. La tempestiva azione della Stazione Carabinieri di Trissino e della Squadra di Polizia giudiziaria di Rovereto consentiva di operare il sequestro della carne incriminata prima che fosse posta in lavorazione. Gli esami batteriologici ufficiali confermavano poi il giudizio di origine cioè che trattavasi di carni alterate da ritenersi perciò incommestibili e potenzialmente pericolose per la salute pubblica.

L'Ufficio del veterinario provinciale di Trento procedeva pertanto alla distruzione della carne in parola ed alla denuncia all'Autorità Giudiziaria della Ditta Marsilli per infrazioni artt. 31, 32, 40, 52 del Regolamento sulla vigilanza sanitaria delle carni - R.D. 20 dicembre 1928, n. 3298, agli artt. 1 e 5 della legge 30 aprile 1962, n. 283 sulla disciplina igienica della produzione, della vendita delle sostanze alimentari e delle bevande ed agli artt. 515 e 516 C.P.

Contemporaneamente lo stesso Ufficio, avvalendosi del criterio discrezionale conferito-

gli dall'art. 11 della legge 26 febbraio 1963, n. 441 disponeva la chiusura dello stabilimento per la durata di giorni trenta.

In data 20 settembre 1963 il Ministro per la Sanità ordinava la revoca sospensiva del provvedimento amministrativo per consentire ulteriori indagini. Nel frattempo la Ditta Marsilli interponeva ricorso gerarchico al Ministero della Sanità avverso al provvedimento di chiusura. Ora risulta che questo ricorso è stato accolto, sicchè la revoca del provvedimento è divenuta definitiva.

Il 31 ottobre u.s. l'Autorità Giudiziaria per la parte di sua competenza, che, è ben precisare, verte sul campo penale nettamente distinto e per la forma e per la sostanza dal campo delle sanzioni amministrative, ha riconosciuto la Ditta Marsilli colpevole della maggioranza dei reati contestabili ed ha emesso di conseguenza decreto di condanna penale.

Questa la cronaca dei fatti, come ebbero a svolgersi: essi hanno suscitato notevole interesse e perplessità sia in ordine all'attualità delle questioni concernenti la lotta alle sofisticazioni ed alle adulterazioni degli alimenti, sia per quanto riguarda la contraddittorietà di taluni provvedimenti presi dalle Autorità competenti.

Risulta anzi che in merito è stata presentata apposita interrogazione alla Camera dei Deputati. In quella sede pertanto verranno date le opportune delucidazioni e motivazioni.

Come è noto, la Regione Trentino - Alto Adige non dispone in questo settore di alcuna competenza: tuttavia non può non rendersi interprete del legittimo desiderio delle popolazioni che una volta accertata l'infrazione od il reato nel campo così delicato e così attuale delle sofisticazioni e delle adulterazioni dei prodotti alimentari, i responsabili vengano perseguiti fino in fondo onde tutelare la salute pubblica e dare un solenne, esemplare ammonimento.

PRESIDENTE: La parola al cons. Raffaelli.

RAFFAELLI (P.S.I.): Devo dichiararmi almeno parzialmente soddisfatto, specie per l'ultima parte della sua risposta. Le competenze sono quelle che sono; basta la buona volontà di non restare estranei a queste cose. La Magistratura di Rovereto ha emesso una vera e propria sentenza di condanna e non un decreto penale; anche se non sono un legale, mi pare che ci sia una bella differenza fra le due cose. Devo poi dire che io continuo a rimanere sbalordito dal fatto che l'autorità amministrativa possa aver assolto chi è stato condannato dall'autorità giudiziaria; anche se c'è l'indipendenza fra i due poteri, il fatto ripugna alla coscienza dei cittadini.

Io mi auguro che l'interrogazione rivolta al Governo in Parlamento valga a rispolverare il caso. Dò comunque atto all'Assessore della buona volontà dimostrata nell'assumere notizie e informazioni e per la sua adesione a una condanna che non è mia, ma di tutti i cittadini.

PRESIDENTE: Interrogazione n. 223 del cons. Corsini sullo svolgimento di aste pubbliche per l'esecuzione di lavori relativi al nuovo ospedale civile di Bolzano.

La parola al cons. Corsini.

CORSINI (P.L.I.): Prendo la parola per far presente al signor Presidente del Consiglio che innanzitutto è assente il Presidente della Giunta, anch'egli oggetto della mia interrogazione. In secondo luogo, credo che la trattazione che facciamo oggi delle interrogazioni e delle interpellanze sia un modo per non far andare a vuoto una seduta, perchè la settimana scorsa ci eravamo impegnati a trattare oggi il disegno di legge n. 112. Per cui devo dire che non ho portato con me la documentazione ne-

cessaria per svolgere l'interrogazione. Insisto nel dire che la scorsa settimana ci eravamo lasciati con l'intesa che oggi si sarebbe trattato il disegno di legge n. 122, cosa che è stata confermata in Commissione affari generali alla quale era presente lo stesso Presidente della Giunta.

Chiedo, perciò, che la mia interrogazione non sia dichiarata decaduta.

PRESIDENTE: L'Assessore alle attività sociali dice di essere pronto a rispondere anche a nome degli altri interpellati.

CORSINI (P.L.I.): Mi consenta, signor Presidente, ma io insisto...

PRESIDENTE: E' inutile che insista perchè il processo verbale letto ed approvato all'inizio della seduta dice testualmente che nella seduta di martedì 3 dicembre saranno trattate interrogazioni e interpellanze e i disegni di legge 113 e 112...

CORSINI (P.L.I.): Mi dispiace, perchè se avessi inteso bene avrei preso la parola sul verbale...

PRESIDENTE: Comunque se la Giunta ritiene di rinviarla, non ho difficoltà. Lei lo chiede formalmente? La Giunta non ha nulla in contrario, perciò la rinviemo.

Come i signori consiglieri hanno appreso all'inizio della seduta, è stata presentata una **Mozione relativa alle maestranze della ditta Rovertex di Rovereto**, mozione firmata da Canestrini, Nardin, Mayr, Paris, Toscana, Gabrielli. La proposta è di inserire questa mozione all'ordine del giorno con la procedura nota; prego distribuire le schede. Rendo attento il Consiglio che per l'inserimento è necessaria la maggioranza di tre quarti dei presenti; natural-

mente ci deve essere il numero legale, che risulterà dallo scrutinio.

(Segue votazione a scrutinio segreto)

Esito della votazione: votanti 26, voti favorevoli 14, contrari 8, schede bianche 4.

La mozione non può essere inserita all'ordine del giorno; lo sarà con la procedura normale.

Continuiamo la discussione delle interrogazioni.

Interrogazione n. 199 del cons. Nardin all'Assessore all'industria e turismo:

Il sottoscritto consigliere regionale chiede di interrogare l'Assessore all'industria e turismo per conoscere quali iniziative intenda intraprendere la Giunta verso il Governo allo scopo di sollecitare la presa in considerazione di un risarcimento a favore degli albergatori altoatesini che ebbero requisito dal Ministero degli Interni le loro aziende dopo gli attentati dinamitardi del 1961.

In proposito il sottoscritto fa rilevare che all'atto di derequisizione degli alberghi in questione nella maggior parte dei casi non venne consentito agli albergatori interessati di accertare e valutare adeguatamente i danni subiti a seguito dell'occupazione da parte delle forze di polizia.

Sarebbe stato indispensabile, ad esempio, che il Vice Commissario del Governo avesse disposto in tali occasioni la presenza di un rappresentante dell'Ufficio Tecnico Erariale, anzichè affidare l'esecuzione dei decreti di derequisizione agli ufficiali addetti alla direzione dei Corpi di polizia alloggiati negli alberghi. Questo è avvenuto, con grave pregiudizio degli interessi di albergatori costretti a valutare successivamente danni non indifferenti arrecati alle attrezzature delle loro aziende. Malgrado le ripetute istanze, dirette al Vice Commissario del

Governo, sinora non è stato disposto in merito alcun provvedimento.

Il sottoscritto richiama all'Assessore la discussione a suo tempo intervenuta sulla questione in Consiglio regionale e l'impegno assunto dallo stesso Assessore di far presente il problema al competente Ministero. Al riguardo, fa presente che nello scorso anno in un colloquio avuto a Roma con l'on. Ariosto, in quel tempo Sottosegretario agli Interni, il sottoscritto, ebbe assicurazione che, qualora la Giunta regionale avesse avviato una iniziativa tendente a far esaminare il problema da parte del Ministero degli Interni, con molta probabilità si sarebbe trovato modo di dare al problema medesimo una soddisfacente soluzione.

La parola all'interrogante.

NARDIN (P.C.I.): Brevemente per illustrare questa interrogazione.

Mi rifaccio alle discussioni avvenute qui anni fa su questo tema. Allora lei, signor Assessore, negò la possibilità della concessione di un contributo della Regione agli albergatori che avevano requisite le rispettive aziende dopo la « notte di fuoco », ma promise un intervento presso il Ministero dell'interno per risarcire gli albergatori dei danni subiti. E questo, non tanto perchè la chiusura delle aziende aveva prodotto dei danni ai loro proprietari, quanto per i danni arrecati materialmente agli alberghi dalla permanenza delle truppe armate. La cosa rimase lì. Personalmente, come ho anche ricordato nella interrogazione, ebbi modo di svolgere un mio intervento presso l'allora Sottosegretario all'interno on. Ariosto, il quale mi confermò che se la Regione avesse svolto un intervento di carattere generale per queste requisizioni, il Ministero dell'interno sarebbe intervenuto per far rivedere agli organi competenti questa questione; e ciò perchè lamentai

che il Commissariato del Governo non aveva tenuto conto sufficientemente di questi danni. Intervenuta la derequisizione, si procedeva in questo modo: l'ufficiale da cui dipendeva la truppa alloggiata in quel determinato albergo chiamava il proprietario, gli faceva firmare una dichiarazione in cui l'albergatore si dichiarava lieto e a posto. Non è stato possibile, per esempio a Bressanone, far presenti i danni intervenuti in seguito alla presenza e alla permanenza dei soldati negli alberghi.

Ora, mi pare che il Vice-commissariato del Governo avrebbe dovuto convocare un rappresentante dell'Ufficio tecnico erariale per presenziare all'atto di derequisizione; cosa che non è avvenuta. E' avvenuto, invece, che degli ufficiali, presi dal clima di guerra del momento, hanno imposto la riconsegna nei termini che ho prima esposto. Una certa azione, però, c'è stata e il Vice-commissariato del Governo sta ora interessandosi in ordine a questi risarcimenti.

Altra cosa che ho potuto constatare è che gli uffici chiamano gli interessati e offrono loro delle cifre irrisorie.

Ora, signor Assessore, sono qui per chiedere che quell'impegno da lei assunto anni fa venga fatto dalla Giunta regionale, magari previo contatto con l'associazione degli albergatori; veda lei. L'interessante è che tutto venga prospettato in maniera degna al Ministero dell'interno e che il Governo decida di intervenire in modo equo per risarcire questi danni.

PRESIDENTE: La parola all'Assessore.

ALBERTINI (Assessore industria e turismo - D.C.): La questione presentata dal consigliere Nardin è stata oggetto di discussione altre volte. In primo luogo devo dire che la Regione aveva trovato il modo di venire incontro in parte, almeno, agli albergatori; in seguito pare che la cosa non sia andata in porto, in

quanto la Giunta provinciale ha disposto diversamente. Abbiamo fatto una riunione con l'associazione degli albergatori, ma l'interessamento è andato a vuoto. Faremo un nuovo intervento; mi prenderò cura di sentire l'associazione albergatori sul posto.

Devo però anche dire che su questa questione non ho avuto grandi sollecitazioni. Cercherò, comunque, di prospettare al nuovo Governo una impostazione che tenga nel maggior conto quanto è stato detto qui.

PRESIDENTE: La parola al cons. Nardin.

NARDIN (P.C.I.): Mi dichiaro soddisfatto della risposta in attesa degli avvenimenti. Che poi l'associazione degli albergatori non abbia fatto presente la questione, è ovvio, perchè non si trattava nè del « Grifone », nè del « Laurino », nè di altri alberghi che interessano quella cerchia di persone; gli altri contano poco. Vorrei dire, signor Assessore, che incarichi un suo funzionario di sentire questi albergatori, dato che la associazione albergatori di Bolzano è sempre in tutt'altro affaccendata. Basti vedere cosa ha fatto al tempo delle requisizioni: quella gente si è preoccupata di non avere requisiti i propri alberghi e basta. Io credo che valga la pena di svolgere un adeguato interessamento e così darete una lezione sia alle Aziende di cura interessate, sia all'associazione albergatori, che si interessano dell'autostrada, dell'aeroporto e di cento altre cose, ma poco si preoccupano della vita delle piccole aziende.

PRESIDENTE: Interrogazione n. 203 del cons. Benedikter al Presidente della Giunta:

Erlaube mir, den Präsidenten des Regionalausschusses zu befragen, was er zu tun gedenkt, um zu gewährleisten, daß die Veröffentlichungen in allen Teilen des Amtsblattes

der Region einschließlich des 4. Teiles, gemäß Art. 84 und 85 des Autonomiestatuts sowie gemäß Art. 1 der Durchführungsbestimmungen vom 8.8.1959 Nr. 688 sowohl in der deutschen als auch in der italienischen Sprache erscheinen.

Ich weise auf die Nummern 5 und 6 des Amtsblattes der Region vom Mai und Juni 1963 hin, deren 4. Teil, enthaltend Gesetzgebung sowie allgemeine und besondere Verfügungen hinsichtlich des Personals der Region, nur in italienischer Sprache herausgekommen ist.

Ich erinnere auch daran, daß die sprachliche Gestaltung des Amtsblattes der Region bereits Gegenstand von Vorbringen meinerseits war (1. Promemoria an das Präsidium des Regionalausschusses mit Antwort des Präsidenten vom 3.2.1955; 2. Promemoria vom 7.3.1955 und Brief an das Präsidium des Regionalausschusses vom 7.11.1955).

Ich ersuche um schriftliche Antwort.

(Mi permetto di chiedere al Presidente della Giunta regionale ciò che egli abbia intenzione di intraprendere per garantire che le pubblicazioni di tutte le parti del Bollettino Ufficiale della Regione, compresa la quarta, siano fatte tanto in lingua italiana quanto in lingua tedesca, secondo quanto prescritto dagli articoli 84 e 85 dello Statuto di autonomia e dall'art. 1 delle Norme di attuazione n. 688 dell'8.8.1959.

Mi riferisco ai numeri 5 e 6 (maggio e giugno 1963) del Bollettino Ufficiale della Regione, la cui quarta parte, che contiene la legislazione e i provvedimenti di carattere generale e particolare riguardanti il personale della Regione, è uscita soltanto in italiano.

Ricordo anche che la struttura linguistica del Bollettino Ufficiale della Regione è già stata oggetto di reclami da parte mia (primo promemoria alla Presidenza della Giunta regionale

e risposta del Presidente in data 3.2.1955, secondo promemoria del 7.3.1955 come pure lettera alla Presidenza della Giunta regionale in data 7.11.1955).

Chiedo risposta scritta).

Leggo la risposta del Presidente del Presidente della Giunta regionale:

In risposta alla Sua interpellanza del 12 agosto 1963, prot. n. 2116/Cons. Reg. mi prego comunicarLe quanto segue:

- 1) la parte IV. del Bollettino Ufficiale della Regione viene pubblicata per effetto del combinato disposto degli articoli 11 della L.R. 7 settembre 1958, n. 23, 7 e 37 penultimo comma del relativo regolamento di esecuzione approvato con decreto presidenziale 5 gennaio 1959, n. 54;
- 2) nella Parte IV. del Bollettino Ufficiale della Regione vengono pubblicati esclusivamente provvedimenti di legge od amministrativi riflettenti personale regionale già legato all'Amministrazione regionale dal rapporto di pubblico impiego e pertanto ritengo che — per la natura prevalentemente interna della pubblicazione nell'ambito dell'Amministrazione regionale — non si possa invocare, a tale scopo, il rispetto degli articoli 84 e 85 dello Statuto di Autonomia e delle relative norme di attuazione; non ritengo, tuttavia, che esistano ostacoli all'uso della bilinguità anche nella parte IV. del Bollettino Ufficiale della Regione: in tale senso sottoporro il tema all'attenzione della Giunta regionale;
- 3) in particolare, gli atti di legge o di regolamento pubblicati nei numeri 5 e 6 della predetta Parte IV. (dispense di maggio e giugno 1963) alle quali Ella si riferisce sono stati già pubblicati nella Parte I. e II. (vedi numeri 17 e 24).

Mi prego infine farLe presente che sulla Parte I. e II. vengono pubblicati i provvedimenti con i quali l'Amministrazione regionale indice pubblici concorsi e quelli concernenti la approvazione delle relative graduatorie di merito e la nomina in ruolo dei vincitori dei concorsi medesimi.

Interrogazione n. 208 del cons. Toscana all'Assessore all'industria:

Il sottoscritto consigliere regionale Francesco Toscana chiede di interrogare il signor Assessore all'industria per conoscere se abbia esaminato la posizione giuridica ed economica in cui si trova oggi il personale dipendente da Società o Consorzi elettrici dopo il passaggio degli stessi all'ENEL per effetto della nazionalizzazione.

In particolare chiede di conoscere:

- 1) *Quale è l'attuale natura giuridica del rapporto di lavoro che i dipendenti di dette Società o Consorzi hanno e la loro posizione nei confronti degli amministratori provvisori nominati dall'ENEL;*
- 2) *Quale sarà la posizione giuridica futura di detto personale che attende con ansia di conoscere una parola sicura sulla propria posizione.*

L'interrogante chiede risposta scritta.

Leggo la risposta scritta dell'Assessore all'industria e turismo:

Mi faccio premura rispondere alla Sua interrogazione trasmessami in data 19 corr. dalla Presidenza del Consiglio regionale, pur dovendo far rilevare come non ci siano ragioni di carattere generale o particolare che riservino alla Regione, e nel caso specifico all'Assessorato, l'indagine sulla posizione giuridica ed economica del personale trasferito — per effetto della istituzione dell'ENEL — ad un ente estra-

neo all'Amministrazione regionale e che gode di perfetta autonomia.

Comunque, per quanto riguarda il primo quesito, in ordine alla natura giuridica del rapporto di lavoro, è vero come tale rapporto sia nè più nè meno quello dei dipendenti ENEL, anche in questa fase transitoria in cui sono stati nominati a rappresentare l'ENEL degli amministratori provvisori.

Circa la seconda domanda, va tenuto presente come non sembra possibile, in questo momento, effettuare una previsione di carattere generale che abbracci tutti i casi degli attuali dipendenti dai singoli Consorzi, ma è presumibile che l'ENEL passerà man mano ad esaminare caso per caso e definirà la posizione giuridica del rapporto di lavoro in relazione all'entità delle prestazioni e dell'attività prestata dagli interessati presso le rispettive aziende.

Gradisca con l'occasione i migliori saluti.

Interrogazione n. 210 del consigliere Canestrini all'Assessore all'industria:

Il sottoscritto avv. Sandro Canestrini, consigliere regionale, chiede di interrogare l'Assessore all'industria e turismo su quanto segue:

Con interrogazione 19 agosto 1963 il firmato chiedeva al predetto signor Assessore quali responsabilità si dovevano identificare, da parte di chicchessia, in ordine alla catastrofe del 16 agosto causata dalla mancata regolamentazione degli svassi del bacino della « vetreria » Val di Genova; con risposta, data come richiesto per iscritto, di data 5 settembre l'Assessore competente dichiarava prematura detta individuazione, pendendo procedimento penale in ordine al sinistro.

Consta però al sottoscritto che, anche dopo il tragico evento, da parte dei responsabili della regolamentazione degli svassi predetti nulla si è fatto per rimediare agli inconvenienti

che già il 16 agosto hanno provocato la perdita di una vita umana. In sostanza dopo parecchie settimane la situazione è rimasta immutata per cui può ancora ogni giorno accadere e ripetersi quanto già è avvenuto: in particolare si persiste nel non dare avvisi, adeguati e comprensibili a tutti, che segnalino gli svassi del bacino. A tanta distanza dal tragico fatto si continua cioè a ritenere sufficiente la scritta su cartelli che hanno già dimostrato di essere del tutto inadeguati a preavvertire e a prevenire disgrazie. Non sembra inutile ricordare che potrebbe bastare, come in altri Paesi si usa, l'adozione di un segnale acustico (sirena), da mettersi in azione un'ora prima del momento in cui il pericolo è possibile.

Tutto ciò premesso si chiede d'interrogare il prefato Assessore per conoscere se non intenda far sì che le Società responsabili adottino finalmente sistemi efficienti di segnalazione in occasione degli svassi delle vasche da carico. Si chiede risposta scritta.

Leggo la risposta dell'Assessore all'industria e turismo:

Rispondo all'interrogazione che la S.V. mi ha fatto pervenire, tramite la Presidenza del Consiglio regionale, in data 25 settembre u.s.

Va anzitutto precisato come la Regione non abbia competenza specifica per imporre ai concessionari di impianti idroelettrici speciali norme relative all'esercizio degli impianti e delle dighe di ritenuta; tale facoltà è demandata al Ministero dei Lavori Pubblici, rispettivamente al servizio dighe del Ministero stesso.

Per la costruzione e l'esercizio della diga di ritenuta, il servizio dighe redige apposito foglio di condizioni, che peraltro non viene inserito nel disciplinare di concessione, ma viene soltanto richiamato nello stesso. Risulta peraltro che per i serbatoi di accumulazione di una

certa importanza — ad esempio quello del Chiese, di S. Giustina, di Val di Genova, di Forte Buso ed altri — sono state prescritte speciali norme per avvisare le popolazioni a valle circa l'imminenza delle operazioni di scarico. Tali norme consistono sia nel preventivo avviso mediante segnale acustico (sirena), come nell'impianto di linee telefoniche particolari, di speciale robustezza, colleganti la centrale di manovra della paratoia con i centralini telefonici a valle, per l'avviso immediato delle competenti stazioni dei Carabinieri.

La vasca di Val di Genova, invece, sia per la modesta entità della sua capacità (mc. 250.000), sia perchè non riveste le caratteristiche di un vero e proprio serbatoio, ma di una semplice vasca di carico, non è soggetta alle disposizioni sopracitate e nemmeno alla sorveglianza del servizio dighe del Ministero dei Lavori Pubblici.

Ciò premesso e di fronte agli avvenimenti del 16 agosto u.s., questo Assessorato si farà premura avanzare richiesta al Ministero dei Lavori Pubblici affinché anche per la vasca di Val di Genova venga imposta, o mediante dirette prescrizioni alla Società, o mediante apposito disciplinare suppletivo, l'adozione delle stesse misure messe in atto per i serbatoi di maggiore portata. Si farà inoltre presente l'opportunità che la Società aumenti il numero dei cartelli indicatori di pericolo, curandone la continua e perfetta efficienza e leggibilità.

Va sempre comunque ricordato come l'intervento nei riguardi del Ministero dei Lavori Pubblici possa esser fatto a semplice titolo di raccomandazione dato, come sopra si è fatto cenno, che la Regione non ha specifica competenza in materia.

Le interrogazioni n. 211, 214, 216, 217 non possono essere trattate perchè sono assen-

ti, per malattia, gli Assessori interessati, di conseguenza si rinviando.

L'interrogazione n. 218 dei consiglieri Nardin e Canestrini, per accordi intercorsi fra interroganti ed Assessore, viene rinviata.

Interrogazione n. 219 del consigliere Nicolodi all'Assessore alle foreste:

Il sottoscritto consigliere regionale chiede di interrogare il signor Assessore alle Foreste ed Economia montana, per avere dettagliate notizie in merito alla notizia apparsa sul giornale « Alto Adige » in data 8 c.m. e riguardante il presunto taglio di mille metri cubi in più di legname di quello assegnato alla ditta compratrice nelle foreste del demanio regionale di « Montifondi », per un valore, si dice, di lire venti milioni.

L'interrogante chiede risposta scritta.

Leggo la risposta scritta dell'Assessore regionale all'economia montana e alle foreste:

In merito alla interrogazione n. 219 da Lei presentatami tramite l'III.mo Signor Presidente del Consiglio regionale — in data 12.11.1963 — prot. n. 2291 del Cons. reg. — ho il pregio di rispondere quanto segue:

La notizia apparsa sul quotidiano « Alto Adige » dell'8.11.1963 — Edizione di Bolzano — non ha sorpreso l'Assessorato all'Economia Montana e Foreste che aveva già da tempo fatto eseguire da un proprio funzionario qualificato gli opportuni controlli ed indagini allo scopo di accertare la fondatezza della notizia di cui era venuto a conoscenza.

Posso a priori affermare che nessuna irregolarità è emersa dall'inchiesta e che la notizia relativa al « presunto taglio di mille metri cubi in più di legname di quello assegnato alla ditta compratrice nelle foreste del demanio regionale di Montefondoli, per un valore di lire venti milioni » è assolutamente destituita di qualsiasi fondamento.

Le voci riportate sono sorte dal contrasto fra la ditta acquirente del lotto « in piedi » e la ditta che ha proceduto all'abbassamento del legname a mezzo teleferica.

E' evidente quindi che si tratta di una questione a carattere privatistico, perchè nessun contratto o rapporto è intercorso fra la ditta appaltatrice del trasporto teleferico e l'Ufficio Amministrazione Foreste Demaniali Regionali di Bolzano, il quale, occorre ripeterlo, ha messo in vendita le piante « in piedi ».

La misurazione del legname è stata eseguita dagli agenti forestali sempre in contraddittorio con la ditta acquirente e la stessa è servita di base sia per il pagamento degli operai che hanno provveduto al taglio, allestimento e concentramento del legname alla partenza delle teleferiche, sia per il pagamento del trattorista che dalla stazione di arrivo della teleferica ha trasportato il legname lungo la stretta Valle del Tinne fino a carico di autocarro nei pressi di Chiusa all'Isarco.

Da parte di questi operatori nessun reclamo è stato sollevato alla ditta acquirente; circostanza, questa, determinante al fine dell'indicazione della precisa massa utilizzata e trasportata.

Solo il teleferista non ha accettato la misurazione ufficiale nei confronti della ditta acquirente e ciò unicamente in base ad una misurazione effettuata per proprio conto, senza alcun contraddittorio e senza testimonio alcuno nè della ditta acquirente nè dell'Amministrazione Forestale.

E' opportuno aggiungere che la stessa teleferica ha scalato nello stesso periodo dell'utilizzazione della Foresta regionale, legname anche di altri proprietari di bosco della zona per un volume di circa mille metri cubi.

Concludendo posso affermare con assoluta tranquillità che le varie operazioni inerenti all'utilizzazione di che trattasi, sono state svol-

te con la massima regolarità senza danno alcuno per l'Amministrazione Regionale.

Interrogazione n. 222 dell'avv. Canestrini al Presidente della Giunta regionale:

Il sottoscritto avv. Sandro Canestrini, consigliere regionale, premesso che con decreto del Presidente della Giunta provinciale di Trento di data 4.10.1963, prot. n. 473/14 — IX, « si sono dichiarati urgenti ed indifferibili i lavori di sistemazione delle piste sciistiche del Monte Bondone »; che con decreto del Presidente della Giunta provinciale di Trento di data 14.10.1963, prot. n. 1951/16 — IX, « si è autorizzato il Comune di Trento alla occupazione temporanea di vari immobili di parecchi proprietari in comune catastale di Sardegna per l'esecuzione dei lavori di sistemazione delle piste sciistiche del Monte Bondone »;

chiede di interrogare

il Presidente della Giunta regionale per conoscere in quale misura gli abusi compiuti dal rag. Giovanni Graffer, con il beneplacito del Comune e della Provincia di Trento, ai fini di interessi privati, possano e debbano venir corretti e perseguiti (e come in particolare si intenda tollerare che il Sindaco, in aperta violazione di una delibera del Consiglio comunale, abbia personalmente affidato l'attuazione dei lavori al Graffer, nonostante che il Consiglio comunale avesse deciso per l'appalto dei lavori a licitazione privata con invito a diverse ditte), onde i cittadini non debbano ritenere che il Monte Bondone continua a rappresentare — sotto il pretesto delle incentivazioni sportive turistiche — un mezzo per compiere speculazioni e irregolarità a vantaggio di determinati e ben conosciuti ambienti economici e politici.

L'interrogante chiede risposta scritta.

Leggo la risposta scritta del Presidente della Giunta:

In risposta alla Sua interrogazione del 13 novembre u.s., riflettente i lavori di sistemazione delle piste sciistiche in Bondone, Le faccio presente che la competenza in materia spetta per delega esclusivamente ai Presidenti delle Giunte provinciali; per cui, nel caso in esame, l'interrogazione dovrebbe eventualmente venire presentata al Presidente della Giunta provinciale di Trento;

La Giunta regionale, per il disposto di cui all'art. 3 della legge regionale 14 maggio 1963, n. 16, è competente a decidere sui ricorsi avverso gli atti emessi dagli Enti delegati; in data odierna ho infatti firmato il decreto che respinge il ricorso riflettente la richiesta di sospensione della esecutività dei decreti emessi dal Presidente della Giunta provinciale di Trento.

Distinti saluti.

Interpellanza n. 225 del cons. Nardin all'Assessore agli affari sociali:

In data 12 novembre 1962 il sottoscritto consigliere regionale ebbe a rivolgere una interrogazione all'Assessore alla sanità per conoscere notizie in relazione a varie situazioni irregolari esistenti nell'Ospedale civile di Bressanone, quali rilievi e osservazioni l'Amministrazione regionale intendesse esprimere al Comune di Bressanone circa la necessità di assicurare serenità e normalità alla situazione interna di quell'Ospedale e quali provvedimenti si intendesse far adottare per garantire all'Ospedale medesimo un deciso miglioramento della sua organizzazione interna e dei suoi servizi.

Il testo dell'interrogazione, riportato con rilievo dalla stampa locale, fece notevole impressione a Bressanone tanto da indurre il Consiglio comunale a nominare una Commissione di inchiesta sull'Ospedale.

Qualche mese dopo, il signor Assessore regionale alla sanità ebbe a rispondere piuttosto evasivamente ai gravi interrogativi posti dal

sottoscritto, richiamandosi soprattutto all'inchiesta allora in corso da parte del Consiglio comunale.

Detta inchiesta è stata tempo fa conclusa e la relazione è stata resa nota al Consiglio comunale di Bressanone.

Il sottoscritto consigliere chiede, pertanto, di interpellare l'Assessore alla sanità per conoscere:

- 1) *se l'Amministrazione regionale sia a conoscenza delle conclusioni a cui è pervenuta la Commissione comunale di inchiesta sull'Ospedale di Bressanone e se, quindi, sia stata acquisita la relazione della suddetta Commissione;*
- 2) *quali siano gli intendimenti della Giunta regionale in relazione a quanto accertato da detta Commissione.*

La parola all'Assessore Avancini.

AVANCINI (Assessore previdenza sociale e sanità - P.S.D.I.): Sono in grado di dare informazioni ed assicurazioni necessariamente incomplete, data la brevità del tempo intercorso fra l'acquisizione agli atti dell'Assessorato della relazione della Commissione di inchiesta sull'ospedale di Bressanone che deve ancora essere esaminata, anche alla luce delle controdeduzioni che la Giunta comunale potrà far pervenire.

L'Assessorato, venuto a conoscenza della conclusione dei lavori della Commissione richieste, in data 22 novembre scorso, copia della relazione finale; il 27 novembre il comune di Bressanone aderì alla richiesta e la copia pervenne il 29 novembre: è chiaro quindi che non è stato possibile sviluppare una indagine completa. Pare comunque risulti, dalla relazione, l'esistenza di carenze amministrative e sanitarie, la esistenza di una situazione di tensione fra i sanitari e fra il corpo sanitario e quello

amministrativo. L'approfondimento di queste indicazioni potrà suggerire ed imporre determinate soluzioni, per il ritorno alla normalità della situazione. Sembrano opportuni fin d'ora alcuni provvedimenti: la regolarizzazione della situazione del servizio radiologico; una revisione ed un aggiornamento delle norme che regolano la vita economica del nosocomio; una revisione della pianta organica del personale non sanitario; una maggiore collaborazione fra corpo sanitario e corpo amministrativo, anche mediante periodiche riunioni ed incontri fra il corpo dei sanitari e gli amministratori che possano instaurare la auspicata collaborazione.

Per quanto riguarda le norme igienico sanitarie, ho segnalato i fatti all'ufficio del medico provinciale di Bolzano; non ci è possibile intervenire in questo campo; si pensa di interessare al problema anche l'Ordine dei medici della provincia. Mi riservo di ulteriori chiarimenti e di ulteriori provvedimenti, quando potremo giungere a conclusioni più esplicite.

PRESIDENTE: La parola al cons. Nardin.

NARDIN (P.C.I.): Mi dichiaro parzialmente soddisfatto della risposta dell'Assessore. Avrei, in verità, preferito attendere, e che egli attendesse, per darmi una risposta più completa. Questa risposta così immediata all'interrogazione, che è stata distribuita soltanto oggi, è necessariamente generica.

Se sapessi che lei, signor Assessore, è malizioso, potrei pensare che la risposta mi sia stata data immediatamente appunto per poterla mantenere sul tono della genericità, con la scusa che da poco si è preso atto della documentazione relativa. Ma so che lei non è malizioso, ma soltanto particolarmente premuroso di soddisfare le richieste che le vengono mosse dai

consiglieri. Tuttavia questa risposta non è sufficiente.

Esamini anche lei, signor Assessore, i documenti della relazione di inchiesta, veda anche lei se non è necessario un intervento come Regione nei confronti di questa amministrazione ospedaliera; e non c'è una sola via di intervento.

C'è anche la possibilità dei rilievi che la Regione può muovere, dicendo che, risultando determinate mancanze, si invita l'amministrazione a provvedere sollecitamente ad eliminarle. Questa sarebbe, mi pare, la via da seguire in prima istanza. La prego di esaminare i documenti e di fornirci — in occasione di una nuova interpellanza che potrò presentare, ed in sede di discussione del bilancio preventivo — ampi ragguagli sugli impegni che l'amministrazione regionale intende assumere. Da sempre, da troppo tempo ormai non si interviene nelle situazioni degli ospedali. Li passi in rivista ogni tanto, signor Assessore, e ne rileverà le carenze che sono molte, in tutto il Trentino-Alto Adige; e si impegni al graduale adeguamento dei nostri ospedali alle esigenze moderne.

Guardi che, per quanto riguarda specialmente le situazioni interne degli ospedali, le situazioni sono spesso carenti e l'impegno preso non è adeguato. C'è il caso di Bressanone che stiamo discutendo, ma c'è anche il caso di Merano; si apprende ora che, perfino, non viene tenuta regolarmente la registrazione degli ammalati che entrano, e ciò avviene a Bressanone, ma, e lei lo sa, avviene anche a Merano. C'è Bolzano che ripropone gli interrogativi di anni fa; perchè non è tutto oro quel che riluce della situazione ospedaliera di Bolzano. Ricordo soltanto il tema della recente asta dei terreni, che è esemplare del tipo di conduzione amministrativa. Io la invito, signor Assessore, ad un esame profondo. Non basta passare in rivista di tratto in tratto la truppa; la invito ad

un esame serio della situazione di ogni ospedale, partendo da Bolzano, Merano e Bressanone per constatare se esistano i presupposti per ulteriori interventi della Regione. Perché chi porta le conseguenze di queste situazioni sono i pazienti e le spese ricadono poi sulle nostre mutue. Chiedo una politica attiva nei confronti degli ospedali della Regione, particolarmente di quelli che denunciano carenze. Ci sono forse degli impedimenti di natura giuridica ad un nostro intervento? No. Allora bisogna assumere impegni attivi. Il suo predecessore non riuscì a farlo, tocca farlo a lei. Non un intervento fiscale ma un intervento serio, per vedere le situazioni, una per una, e studiare come si può rimediare. Il caso di Bressanone sia stimolo ad intraprendere una iniziativa che non potrà non avere favorevoli ripercussioni sulle amministrazioni e per la collettività.

Ripeto che sono parzialmente soddisfatto, e che spero in maggiori ragguagli nel futuro.

PRESIDENTE: Signori consiglieri, l'Ordine del giorno, per quanto si poteva fare, è esaurito. Ora è in previsione la discussione delle leggi n. 112 e 113 sul personale. La legge n. 112 è corredata di sette pagine di emendamenti, proposti dalla Giunta regionale. La Presidenza propone che siano distribuiti oggi questi emendamenti ai signori consiglieri. Io concluderei i lavori, in modo che ognuno possa intervenire nella discussione con cognizione di causa, dopo aver meditato sulla documentazione. Rinviemo quindi la seduta a martedì prossimo. Sarà data la precedenza, nell'Ordine del giorno, alle leggi di intervento economico, che richiedono la variazione di bilancio.

Sospendiamo ora i lavori; si rinvia a martedì. Si distribuiscano gli emendamenti. La seduta è tolta.

NARDIN (P.C.I.): La saggezza è sempre tinta di rosa...

(Ora 11.45).